

# La memoria toscana rivive in digitale

Nastri e bobine diventano 'eterni' grazie al progetto dell'università di Siena. E arriva la piattaforma ad hoc

SIENA

**Digitalizzare** la memoria. Salvare preziose testimonianze di culture e tradizioni toscane, dal parlato al cantato, affidate a supporti analogici, nastri o bobine più che altro, che non garantiscono più non solo la permanenza ma anche la semplice fruizione. E allora l'Università di Siena si fa capofila di un progetto regionale, che si chiama Archivio Vi.Vo, dove 'Vi' sta per 'video' e 'Vo' sta per voce, ma allo stesso tempo 'vivo' rende l'idea di cosa dovrebbe essere un archivio oggi.

**E il progetto**, pensato per la conservazione e la diffusione degli archivi della Toscana, è stato selezionato dal Ministero della cultura per partecipare a **LuBeC, Lucca Beni culturali** 2021. «Il progetto per la salvaguardia delle fonti orali e audiovisive - spiegano dall'Università di Siena - è condotto dall'Ateneo insieme all'Istituto di Linguistica computazionale del Cnr e alla Banca della Memoria del Casentino e finanziato dalla Regio-



Al centro del progetto c'è la volontà di dare una seconda giovinezza alle opere e alla cultura della nostra regione

ne». La piattaforma messa a punto per il la tutela, valorizzazione e fruizione degli archivi orali è stata presentata nei giorni scorsi, nell'ambito della sezione della manifestazione intitolata appunto 'Digitalizzare la memoria', uno spazio previsto dal Ministero per illustrare progetti per la transizione digitale della cultura, dai ricercatori dell'Università di Siena e del Cnr, insieme alla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Tosca-

na. La conferenza, trattandosi di digitalizzazione della memoria, è stata trasmessa ovviamente anche in streaming ed è quindi tuttora presente sul canale YouTube di EventoLuBeC.

«**Con questo** progetto - spiega Silvia Calamai dell'Università di Siena, responsabile scientifica del progetto - vogliamo ridare voce agli archivi toscani attraverso la descrizione, l'analisi e la fruizione di oggetti digitali, che in origine erano nastri, bobine

e cassette contenenti parlato e cantato toscano». Il progetto di ricerca, nella sua fase pilota, ha previsto la trattazione della documentazione sonora prodotta dall'artista toscana Caterina Bueno, cantante ed etnomusicologa, scomparsa nel 2007, che con il suo lavoro di ricercatrice ha recuperato canzoni popolari toscane, tramandate oralmente fino al ventesimo secolo. Digitalizzare vuol dire non solo mettere in salvo, ma anche rendere fruibile un contenuto attraverso un semplice accesso online.

«**Tutta** la documentazione sarà resa accessibile e interrogabile tramite la piattaforma che abbiamo progettato - prosegue la professoressa Calamai - implementata all'interno dell'infrastruttura di ricerca CLARIN-IT, nodo italiano di CLARIN, il cui obiettivo è quello di integrare a livello europeo risorse linguistiche e strumenti avanzati di ricerca, di accesso e di analisi dei contenuti digitali al servizio degli studiosi nel campo delle scienze umane e sociali».

**Riccardo Bruni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

